

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
annato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annonze amministrative ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Marzo

Troviamo inutile riferire le chiacchieere e le supposizioni dei giornali francesi di tutti i colori sulla composizione del nuovo ministero, che, per quanto ci consta all'ora che scriviamo, non è ancora formato. Crediamo valga la spesa il far menzione, almeno come curiosità, di un episodio della crisi che vien raccontato dalla corrispondenza *Saint-Cheron* e dal *Figaro*. La prima, organo legittimista, narra che Mac-Mahon fece chiamare Fourtou, (semi-bonapartista, che votò contro le leggi costituzionali) per incaricarlo di comporre un ministero. Fourtou avrebbe dichiarato di esser pronto ad assumere l'incarico, qualora si trattasse di un gabinetto francamente reazionario, di cui farebbero parte il duca di Broglie ed il legittimista Dupeyre. Ma la condizione *sine qua non* che il signor di Fourtou avrebbe voluto impostare al maresciallo sarebbe stata che venisse tolto il ministro degli esteri al duca di Decasez. Il *Figaro* aggiunge che anche il sig. di Broglie avrebbe domandato la destituzione dell'attuale ministro degli esteri; ma che « il sig. Niget e parecchi altri ambasciatori avrebbero insistito a ciò il duca Decazes rimanesse al suo posto. » S'intende che tutto ciò va accolto con grandissima riserva.

La notizia, che da qualche tempo circolava del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Dalmazia, ora pare si confermi. Il generale d'artiglieria barone Rodich, luogotenente della Dalmazia, fu chiamato a Vienna dal presidente del Consiglio dei ministri. Anche i capi dei Dominii della Stiria e della Carniola, nelle cui capitali si fermerebbe l'Imperatore nel suindicato viaggio, sarebbero stati chiamati al pari del barone Rodich. È a notarsi che l'Imperatore si recherebbe per la prima volta in Dalmazia e sarebbe (per quanto vien detto) accompagnato dal principe ereditario. Che se il viaggio imperiale si estendesse fino a Brindisi, ed avesse luogo colà una intervista fra Francesco Giuseppe ed il Re d'Italia, vi assisterebbe anche l'Arciduca Rodolfo; e ciò, dice l'*Adria* di Trieste, avrebbe non poca importanza nella vita del giovine principe.

Dopo che Bright, in una lettera a un prete irlandese, ha dichiarato che l'*Home Rule* dell'Irlanda (autonomia) è assurdo e puerile, i separatisti irlandesi non lo hanno più sul loro libro. Eppure, il Bright nei suoi numerosi ed eloquenti discorsi pronunciati in varie occasioni sulle condizioni dell'Irlanda ha sempre riconosciute le tristi condizioni di quell'isola e ammesso l'obbligo per parte dell'Inghilterra di rimediare nelle misure del possibile. Nell'ottobre, se non erriamo, del 1866, discorrendo a Dublino sulle condizioni della proprietà territoriale irlandese, egli propose che il governo acquistasse dai grandi proprietari i loro fondi per essere quindi questi rivenduti a piccoli lotti ai poveri cittadini del paese, che sono la classe più benemerita e più infelice dell'isola. Non mai era sentito un progetto più radicale, e com'è facilmente s'intende, non ebbe seguito. Ciò però non poteva autorizzare a credere che Bright andasse tant'oltre nelle sue simpatie irlandesi da farsi fautore della separazione di quell'isola dall'Inghilterra.

Mentre i carlisti pare abbiano ripreso le « operazioni » col bombardamento di Orio, oggi annunciato da un telegramma, il povero re Don Alfonso si annoja nella sua solitudine e si parla già della possibilità ch'egli possa tornare donde è venuto, stanco anche delle meschine gare e della discordia degli stessi suoi partigiani, parte dei quali lo vorrebbe trarre all'assolutismo, parte spingerlo nella via liberale. Oggi un dispaccio ci annuncia che Serrano si è recato a visitarlo. La necessità d'incoraggiare il giovane principe, ha fatto dimenticare al Serrano il bisogno di far credere ancora ch'egli sia stato estraneo al pronunciamento alfonsista.

(Nostra corrispondenza)

Roma, marzo.

Le navi ed altre cose ai ferrareccchi. — Il ferrareccchio del personale. — Facciamo una marina italiana davvero, senza distinzioni regionali. — Non il molto, ma l'ottimo è quello che ci occorre. — Gli arsenati della Spezia e di Venezia ci bastano per ora. — Predomini l'idea della difesa. — La marina mercantile è la fonte che alimenta quella di guerra. — Anche i capitani mercantili devono ricevere un'istruzione in parte militare. — L'unificazione degl'interessi è una difesa. — Il servizio consolare. — I potenti non si temono, ma si vincono coll'attività. — Le Repubbliche italiane e greche sul Mediterraneo. — Diffusione dell'elemento

italiano. — Un Saint-Bon per tutti i ministeri. — Titubanze nella Maggioranza.

(S) Sciolgo la mia promessa di dirvi qualche cosa sulla radicale operazione, per cui si mandarono ai ferrarecchi tanti navighi da guerra inservibili, secondo la proposta Saint-Bon.

Credo che dalla vendita di quei bastimenti si ricaverà ben poco più di quello che può valere il materiale; poiché se non servono a noi, non potranno servire nemmeno ad altri. Il vantaggio del sopprimere i è da considerarsi piuttosto sotto all'aspetto della diminuzione della spesa. C'era una spesa di manutenzione, di custodia, di armamento fittizio, di amministrazione. Togliendo dal bilancio della marina tutte queste spese, si potranno meglio impiegare i fondi destinati per esso.

Ma io spero che il Saint-Bon, essendo stato così ardito nello sgomberare porti ed arsenali dai legni inservibili, sappia mettere da parte anche il *ferreccchio del personale*, tanto del corpo degli uffiziali, quanto della amministrazione.

Fu osservato non senza ragione, almeno in qualche parte, che se avevano tanta roba cattiva anche tra la costruita o comprata recentemente e che pure ci costò tanto, di qualche modo doveva essere la colpa. O ci fu incapacità, o mala direzione. Adunque si tagli corto con ogni genere di abusi e con ogni incapacità; e poi si faccia dei migliori elementi vecchi, e soprattutto dei nuovi, una vera marina italiana, senza riguardo alla provenienza napoletana, o sarda, o veneta, od altra che sia. Finora non si poté nella marina fare quella vera fusione, che si è riusciti a fare nell'esercito, e che si compie appunto col suo rinnovamento ora in via di esecuzione.

Non si abbia più in fatto di navighi ed altri strumenti di guerra ed in fatto di uomini, che l'ottimo. Non occorre il molto, ma l'eccellente. Si spingano ad un alto grado gli studii per i nuovi marinai e si tengano in moto continuo gli uomini. Si finisca al più presto l'arsenale della Spezia e si approfitti di quello di Venezia. Si distribuiscano i lavori in quei due e non si moltiplichino per ora gli arsenali, fino a che non se ne mostri il bisogno. Si abbandoni anzi per molti e molti anni l'idea di moltiplicarli. Gli arsenali sono fatti e da farsi nell'interesse della Nazione, non già perché ogni regione abbia i suoi; quasicchè fossero gli arsenali dei favori da distribuirsi. È naturale che se ne debba avere uno sull'Adriatico, come uno sul Mediterraneo. Le navi da guerra e gli uffiziali potranno poi far stazione di quando in quando anche negli altri porti, soprattutto per farvi ogni sorte di studii. La bandiera nazionale si faccia poi sventolare dai nostri navighi laddove importa di far conoscere che la nuova Italia esiste anche come Nazione marittima. Non si dimentichi, che la marina da guerra non è un lusso cui noi vogliamo darci, soltanto per comparire nei primi gradi delle potenze marine; ma un fattore efficace della difesa, un mezzo di necessaria protezione della marina mercantile. La difesa dalla parte di mare e di terra, come se fossero una cosa sola. Prevalga in primo grado in essa, come nell'esercito, l'idea della difesa, non in astratto, ma contro i nemici possibili.

Si dedichino poi le massime cure allo svolgimento della marina mercantile. Quanto più bastimenti mercantili avremo in mare, e quanto più estesa e proficua sarà la loro attività, tanto maggiori mezzi e tanto più uomini avremo in appresso anche per l'armata; massimamente, se nella istruzione dei capitani ci entrerà anche la parte militare, la quale non deve essere ormai, o nell'una cosa o nell'altra, estranea a nessun Italiano. Quello che importa si è di avere molti educati ed istruiti ed esercitati a questa nuova vita.

Si venga compiendo nel miglior modo ed al più presto anche la rete ferroviaria interna; a costo di adoperarvi anche le forze dell'esercito permanente, giacché per ora è una necessità di averlo numeroso e costoso. Il sistema delle montagne che ricongono ed attraversano l'Italia è tale, che coordinando la rete ferroviaria di tal maniera, che serva agli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio interno ed esterno, tutte le ferrovie nostre diventeranno sotto ad un certo aspetto strategiche e serviranno alla difesa, anche perché serviranno alla pronta unificazione degl'interessi. Il regionalismo, che di quando in quando fa capolino fino nel Parlamento, dove pure non ci sono che uomini, i quali voltero l'unità politica della Nazione, non iscomparirà affatto, se non colla unificazione degl'interessi, colla distribuzione dell'attività produttiva nelle tanto diverse nostre regioni,

cosicché le une servano alle altre e tutte e ciascuna abbiano delle altre bisogno.

Si perfezioni il servizio consolare da per tutto, e massimamente sulle sponde del Mediterraneo; giacché noi abbiamo maggior bisogno di Consoli capaci, studiosi, nazionali, che non di diplomatici, che trattino la parte esclusivamente politica. La migliore politica dell'Italia nuova è di accrescere il valore e l'influenza degl'Italiani. Si cerchi quanto è possibile di aumentare l'importanza delle nostre Colonie commerciali; sicché ciascuna di esse possa esercitare una attrazione ed una influenza sugli indegni dei paesi che circondano il nostro mare e sulle piccole nazionalità che vi si trovano dappresso alla nostra. Non dobbiamo avere molta paura delle Nazioni rivali, né cercare con soverchia cura le alleanze delle più potenti. Noi dobbiamo piuttosto pensare a prendere il nostro posto sul Mediterraneo e nel mondo; e questo non si ottiene, se non colla politica dell'attività, dell'istruzione, della espansione, col fare insomma come Nazione intera e grande quello che facevano un tempo le città-repubbliche. Se esse gareggiano tra loro sulle coste del Mediterraneo, noi dobbiamo gareggiare colle Nazioni potenti. Anche la piccola Grecia antica, che aveva saputo approfittare della sua posizione marittima, aveva, prima delle Repubbliche italiane, acquistato maggiore importanza colle sue espansioni, che non le grandi Monarchie contemporanee. Non ci volle meno della strappolante Roma per togliere a quella Nazione colonizzatrice la sua prevalenza; ed ancora Roma, accogliendo in sé l'elemento greco, non lo soppresse punto, ma se ne valse per incremento di potenza; sicché l'Impero greco, perché era diffusivo di civiltà, sopravvisse di secoli nella rovina del latino. L'Inghilterra, che è ben minore di certe potenze continentali, rimane potentissima fra tutte per questa medesima sua virtù diffusiva della sua stirpe, e finora la piccola Olanda serba un valore simile a quello delle florenti Repubbliche italiane per lo stesso motivo.

Di chi possiamo temere? Della Francia. Ma lo stesso suo antagonismo con quell'altra potenza militare che è la Germania, ci assicura, in parte, se noi in tutto il più prossimo Oriente prendiamo la parte nostra e cerchiamo di sostituire l'influenza dell'elemento italiano all'elemento francese. Qui sta la lotta col potente nostro rivale; qui deve mostrarsi la politica del Governo e della Nazione.

Dopo ciò è da desiderarsi, che tutti i ministri del Regno si accordino a mandare al ferrareccio quello che hanno di superfluo, d'inutile. Ho veduto da ultimo una lettera del Deputato Plebano nella *Libertà*, che toccava tale soggetto, in risposta ad un articolo di quel foglio. Ebbene, che i nuovi Deputati, i quali portano con sé il pensiero del paese, che richiede una meditata riforma dell'amministrazione in tale senso, con cui si rimedii ad ogni errore, inevitabile del resto nell'affrettata e saltuaria composizione del Regno, in cui si dovevano assimilare tanti elementi disparati e si aggiungeva sempre qualche nuova ruota amministrativa non avendo tempo di semplificare; che questi nuovi Deputati si occupino ora di questo studio e preparino la opportuna riforma. Il momento di trattarla nella stampa è appunto questo. Ogni Ministero dovrà occuparsene; e quello che troverà il terreno disposto la eseguirà facilmente. Rimaneggiando tutte le amministrazioni ad un tempo si potrà farne un tutto armonico. Così il Saint-Bon avrà dato un esempio, che porterà i suoi buoni effetti in tutto il Governo.

Da qualche tempo i giornali, a proposito delle lentezze parlamentari e di quel certo che di scicco che presenta la Maggioranza, tornano od a prevedere delle scissure in essa, od a demandare connubii perché tali scissure non accadano. Lo stesso Minghetti in una delle ultime radunanzze della Maggioranza ha creduto bene di cercar di eccitare lo zelo della parte che lo sostiene.

Connubii o no, quello che mi sembra evidente si è, che il partito moderato avrebbe una grande colpa verso sé stesso e verso il paese, se si frzionasse un'altra volta, o se andasse discendosi sia per l'antagonismo de' suoi capi, sia per mollezza di alcuni, sia per incuria di altri. Il momento è importante per la Maggioranza e per il paese. Quello che importa ora è di volere fortemente le cose opportune e di operarle senza ulteriori indugi, senza quel continuo tentennare che sfibrà le volontà e rende impotenti nell'opera. Da qualche tempo si lavora molto negli uffici della Camera, ma poi le Commissioni ritardano le loro relazioni, nelle quali si manifestano più i dissensi che i consensi. Procedendo a lungo così si scredisca non poco il partito go-

vernativo, senza che ce ne sia in pronto uno di almeno altrettanto valore per raccoglierne l'eredità.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 8.

Discutesi il titolo 2 del Codice penale, riguardante i reati contro la religione e il libero esercizio dei culti.

La Commissione, all'art. 163, propone la sostituzione di alcune parole per punire l'oltraggio fatto a tutti i culti riconosciuti dallo Stato. Amari dice che non vi deve essere religione dello Stato. Cannizzaro parla nello stesso senso. Pica combatte pure l'articolo ministeriale.

Pescatore difende il progetto ministeriale.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) ribatte le asserzioni degli oppositori, dimostrando la necessità dell'articolo; dice che lo Stato punirà chi oltraggia la religione dello Stato o una religione il cui culto sia riconosciuto. Il seguente a domani.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 8.

Continua la discussione dei capitoli del biliancio del ministero dei lavori pubblici.

Vengono rivolti al ministero raccomandazioni da *Paternostro Paolo*, *Borruso* e *Malenchini*, sopra l'escavazione di alcuni porti; da *Floreana*, *Borruso* e *Dei Giudice*, intorno ai sussidi per opere nei porti di quarta classe, relativamente ai quali porti si presenta un ordine del giorno, che il ministro accetta, per studiare i modi d'agevolare la costruzione delle opere necessarie nei detti porti, quindi presentare l'analogico progetto di legge.

Manfrin, *Dall'Acqua*, *Negrotto*, *Chinaglia*, *Garelli*, *Sandonato*, *Torrigiani*, *Sambuy*, *Capuola*, *De Renzis*, *Caranti*, *Lioy*, *Toscanelli* e *Sormanni* parlano sui capitoli concernenti la spesa per la sorveglianza delle ferrovie, facendo osservazioni, avvertenze e lagnanze per il poco soddisfacente esercizio di parecchie linee.

Spaventa riconosce il fondamento di alcuni reclami fatti; ritiene, però, che gli altri sieno insufficienti o esagerati. Ragiona lungamente dell'esercizio ferroviario, dicendo quanto fece fin qui il Ministero per migliorarlo, e quanto farà ancora per completare le migliorie.

Approvansi sei capitoli.

ITALIA

Roma. Ha destato impressione a Corte la studiata dimenticanza colla quale il governo di Alfonso XII, nell'inviare la decorazione dell'ordine di Maria Luigia a tutte le principesse d'Europa, ne dimenticò a bello studio la principessa Margherita. (*Epoca*).

Nell'ultimo convegno che il Minghetti ebbe col generale Garibaldi, si sono fissate le basi preliminari per l'attuazione del duplice progetto, della bonificazione, cioè dell'Agro romano, e della rettificazione del corso del Tevere. I primi studi sarebbero condotti da persone designate dal generale stesso, alle quali presterebbero sostegno gli ufficiali dell'Amministrazione. A quei primi esploratori sarebbero comunicati tutti gli atti della Commissione governativa che studi le condizioni della campagna romana. Infine tutte le spese relative a queste indagini saranno sostenute dal Governo, ed a quanto sembra, potrà probabilmente bastare all'uso l'ordinario fondo già stanziato in bilancio per il servizio delle bonifiche. Parrebbe inoltre che, rispettando un concetto già messo innanzi dal Cantelli alla camera, il Minghetti abbia mostrato di non essere alieno dal facilitare l'intrapresa mediante la istituzione di qualche colonia plenitenziaria nell'Agro romano. Per tale pensiero non sarebbe guari gradito a Garibaldi, il quale ha piena ed intera fiducia nella riuscita del lavoro libero e nella spontanea affluenza dei capitali.

ESTERI

Francia. Un giornale conservatore ha pubblicato uno studio sopra le pubblicazioni di propaganda a baonmercato, che i radicali stampano e diramano sotto il titolo di « Biblioteca democratica ». Alcune di queste opere sono avanzate tanto di tinta da disgradare ciò che si stampava sotto il regime della Comune; e questa specie di daunzia proibisce una grande sensazione nel pubblico conservatore. Orsi il ministro degli interni, che ne è stato così avvertito, procede contro i direttori della « Biblioteca », e proibisce la circolazione ulteriore di questi scritti.

Fu distribuito alla Camera, quale ultimo allegato alla relazione del Savary, un albo delle fotografie e delle incisioni principali che servono alla propaganda imperiale. Una fotografia rappresenta Napoleone III, che si slancia, alla testa dell'esercito, par apripi un varco fra i nemici... a Sedan! Alla fine dell'albo, si legge una canzone, intitolata *l'Appel au peuple*, firmata dal marchese di Septenville, la quale si canta sull'aria del *T'en souviens-tu?* Ecco il ritornello: Chaque français n'est-il pas électeur? Ouvrez le vote, et le scrutin docile. Vous répondra: Nous voulons l'Empereur!

Hervé di Saisy, imperialista, si è lamentato immediatamente che si faccia, a spese de' contribuenti, tanto lusso di stampa e di fotografia.

Il rumore destato dal Savary non si calma. Il giovane anti-bonapartista ha avuto la strana idea di far distribuire, come allegato al suo rapporto, un album di fotografie, che riunisce tutti i campioni dei ritratti della famiglia imperiale che vengono diramati agli adepti. Ne viene ora che i giornali bonapartisti, dopo essersi molto divertiti, e c'è di che, della cosa, vogliono *ingenuamente* riprodurre l'allegato, e distribuire così ai loro abbonati i ritratti incriminati. L'incidente è ridicolo, e il partito del sig. Savary ha capito che è tale, e vuole soffocarlo; ma nell'Assemblea stessa i bonapartisti lo tengono vivo, e ogni giorno se ne fa sopra qualche scenetta.

Germania. Un corrispondente berlinese della *Gazzetta d'Augusta*, nel parlare di un pranzo dato dal signor di Bismarck il 1° marzo a cui intervennero molti deputati, si esprime rispetto allo stato del Cancelliere:

« I convitati senza eccezione confermano che l'aspetto del principe di Bismarck è eccellente, che egli gode appetito da uomo sanissimo e che il suo buon umore nulla lascia a desiderare. »

Secondo un documento ufficiale presentato alla Camera dei deputati di Berlino, il numero degli istitutori primari era in Prussia, al 1 settembre 1874, di 48,879, e quello delle istitutrici di 3502, di cui 15,125 istitutori e 2065 istitutrici nelle campagne.

Lo stipendio medio, compreso l'alloggio e il fuoco, era di 291 talleri per gli istitutori e di 243 per le istitutrici. Nelle città, lo stipendio degli istitutori era, in media, di 385 talleri e quello delle istitutrici, in media, di 260: nelle campagne invece, si aveva una media di 249 talleri per gli istitutori e di 217 per le istitutrici.

Ricordiamo che il tallero corrisponde a lire italiane 3 e 75 centesimi.

Spagna. Il re Alfonso s'annoia nella reggia della nuova Castiglia; gli echi famosi di quello storico palazzo lo sgomentano, lui, povero ragazzo diciottenne, e gli accendono in cuore il desiderio della madre lontana e dei giorni tranquilli passati al collegio di Sandhurst. Egli chiese a Canovas di Castillo se non si potesse affrettare il ritorno della regina Isabella, e questo ministro gli rispose che per ragioni di suprema convenienza politica egli era costretto a ritardargli questa soddisfazione. Don Alfonso lo interruppe bruscamente dicendo: « Signor Canovas, se non viene mia madre, non posso tirare innanzi a vivere così. »

Rumenia. Il *Telegrafo*, giornale rumeno, scrive: « Si dice che il principe Carlo, vedendosi privo di eredi, abdicherà quanto prima il trono principesco: in conseguenza di che, essendosi inteso col Gabinetto di Berlino, si è stabilito che l'erede del principato sarebbe l'arciduca Ludovico Vittorio, ultimo fratello dell'imperatore d'Austria-Ungheria. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il trattato Austro-Italiano e la ferrovia Pontebbana. Leggiamo nel *Tergesteo* del 9 corr.: In una riunione della maggioranza parlamentare tenutasi a Roma, il ministro Minghetti dichiarò che tanto la Francia quanto l'Austria si mostraron favorevoli ad anticipare la scadenza di denuncia dei trattati. Questa notizia ha fatto in generale buona impressione; ma non vorremmo che il Ministero austriaco volesse forse mostrarsi così corrivo per sollecitare l'attuazione del disegno ch'egli ha in animo riguardo alla Pontebba. Accogliendo una prematura denuncia del trattato ed accordando al Governo italiano alcune facilitazioni daziarie, il Ministero attuale vuole, forse, assicurarsi l'adesione dell'Italia nella sospensione dei paragrafi relativi alla costruzione del tronco austriaca della Pontebba, che dovrebbe surrogarsi con uno laterale da Caporetto al Predil. Il Governo italiano sa però, non ne dubitiamo, che i lavori pontebbani sono già troppo bene avviati per accedere a codeste vedute. D'altro, tanto poi sarebbe sperabile che con l'allontanamento del Banhans la politica del Ministero austriaco cambiasse di tattica.

I deputati Friulani. L'*Italie* ha pubblicato, come supplemento del giornale, un grande prospetto della Camera dei deputati, nel quale sono indicati, col rispettivo nome, cognome e collegio rappresentato, i posti che occupano gli onorevoli, divisi nei soliti gruppi: destra, centro,

sinistra, centro destro e centro sinistro. Da questo prospetto desumiamo i posti che occupano i deputati della nostra provincia:

- Estrema sinistra:* Nessuno.
- Sinistra:* Villa.
- Centro sinistro:* Pontoni e Galvani.
- Centro:* Simoni.
- Centro destro:* Terzi e Giacomelli.
- Destra:* Cavalletto.
- Estrema destra:* Collotta e Bucchia.

Condanna. Lunedì si chiuse a Venezia presso la Corte d'Appello il dibattimento contro il dott. Francesco Cortelazzi con la di lui condanna a due anni di carcere per appropriazione indebita. Dicesi che presenterà ricorso in Cassazione.

Dal Canal del Ferro il Veneto Cattolico di oggi, 10, ha un carteggio diretto contro il Sindaco di Resiutta, il quale « insiste, comanda e costringe sotto minaccie tutti i fidanzati ad andare da lui a firmare il contratto nuziale, prima di congiungersi sacramentalmente, asserendo che tale è la disposizione di legge ». Fatta la tara ai « fioretti » di questo periodo, come il « comanda », il « costringe », le « minaccie » *et retiqua*, rimane il fatto che il Sindaco di Resiutta, pone in guardia i suoi amministrati, contro le gravi conseguenze che potrebbe avere la p-pecipazione del matrimonio civile al rito ecclesiastico, e di ciò egli merita lode, e sarebbe altamente desiderabile che tutti i Sindaci imitassero l'esempio suo.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte il pubblico che a partire dal 1° aprile p. v. qualsiasi spedizione di seterie (seta manifatturata) in balle o pacchi od in casse, non verrà accettata pel trasporto sulle sue linee se non presenti le condizioni d'imballaggio, che seguono:

Se la spedizione di seterie sarà effettuata in balle o pacchi, ciascun collo dovrà essere avvolto in tela cerata, legato con una cordicella e suggellato convenientemente alle estremità. I pacchi dovranno inoltre essere collocati in mezzo a due assicelle di grandezza ad essi eguale, pure legate con una corda più grossa di un sol pezzo, i cui due capi dovranno essere suggellati all'esterno su una delle assicelle che contengono il pacco.

Se invece la spedizione verrà fatta in casse, queste dovranno sempre avere l'ammagliatura con corda di un sol pezzo e portare dei suggelli in cera lacca sulle connessioni almeno alla distanza di 15 centimetri l'uno dall'altro.

Oltre a queste condizioni per l'imballaggio dei colli seterie, i mittenti dovranno prestarsi a riprodurre sulle note di spedizione, di conformità a quanto si pratica per valori, l'impronta dei suggelli a cera facca applicati sulle balle o pacchi o sulle casse.

Pei viticoltori friulani non sarà senza interesse il sapere che a Trieste nel locale di vendita del signor Giraud furono sequestrate per cura dell'Autorità politica delle viti illegalmente introdotte e provenienti da paesi infestati dalla Phylloxera.

La rendita italiana. Nelle notizie finanziarie e di Borsa, abbiamo più volte parlato, dice la *Liberà*, degli aumenti del prezzo della nostra rendita e della diminuzione dell'aggio sull'oro. Val la pena di notare che la Rendita 5 1/2 non fu mai ad un saggio così elevato come quello attuale. Nel 1861, per fine gennaio, era negoziata a 77 1/4 in oro; ma allora non v'era la ritenuta per la ricchezza mobile.

Nel dicembre 1871 la Rendita stava a 76 in carta, ed a 69 in oro; oggi invece è a 77, 90 in carta, e a 70, 90 in oro.

Queste migliori condizioni del nostro credito, che si rivelano ezianio nella costante diminuzione dell'aggio sull'oro, dovrebbero animare lo zelo dei rappresentanti della Nazione, e far loro intendere che, per poco ch'essi vi si adoprasero, in breve ora, e con lievi sforzi oramai, si potrebbe aver la Rendita quasi alla pari, tenuto conto della ritenuta, e l'aggio dell'oro ridotto a proporzioni minime.

Le scuole normali governative. Secondo il progetto di legge intorno all'ordine dell'insegnamento delle scuole normali governative, il numero di queste scuole è fissato a 57, e la distribuzione di esse deve essere fatta in modo che per ogni circoscrizione di 500,000 abitanti ve ne sia almeno una. Gli stipendi dei professori sono migliorati, i professori titolari avranno lire 2700 se di prima classe, lire 2300 se di seconda; i professori reggenti lire 1800, e gli incaricati lire 1200. Gli stipendi saranno aumentati di un decimo per i professori titolari ad ogni 6 anni di servizio. Vi è però nel progetto un articolo molto grave per le provincie, ed è il sussidio agli alunni delle scuole normali in ragione di quattro per ogni 100,000 abitanti posto a carico della rispettiva provincia e valutato a lire 300 all'anno per ciascun alunno.

Nella relazione è detto che il numero delle scuole governative dovrebbe essere almeno di 57, e che le attuali esistenti ascendono a 48; di modo che l'accrescimento sarebbe di altre nove. Delle esistenti però ve ne sono circa 40 monache ed incomplete.

I libri di testo. L'on. Ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai Prefetti ed ai Presidenti dei Consigli scolastici provinciali una circolare, nella quale, deplomando che in alcune scuole l'insegnamento del professore sia scomparso dall'aiuto per più rispetti utilissimo che alla sua parola viva è dato da un libro di testo, invita i professori dei ginnasi e dei licei a volerli cercare per i loro alunni, e qualora non ne trovassero alcuno, a volerli essi stessi compilare.

Ai pittori. L'Accademia di Belle Arti di Milano, ha riaperto il concorso, per la pittura a fresco, istituito dal defunto Enrico Mylius. Per questo concorso cui è annesso il premio di lire 800, è fissato il seguente soggetto:

« Ritratto di Michelangelo Bonarroti a mezza figura. Il dipinto dovrà eseguirsi a fresco su apposito piano di cemento a forma ellittica, intagliato in ferro, che l'Accademia appresta e distribuisce ai concorrenti. L'asse maggiore si terrà in senso verticale. » La testa della figura dovrà misurare 27 centimetri dalla linea inferiore del mento alla sommità del cranio, e la distanza da questa alla sommità del telaio dovrà essere di centimetri 23.

Teatro Sociale. Considerando nel loro insieme tutte le opere di *Carlo Goldoni* due cose soprattutto vi si ravvisano: ch'egli era fedele pittore della società in cui viveva, le di cui qualità e difetti sapeva condensare in certi caratteri tanto da renderli più evidenti, e che l'idea del miglioramento sociale non vi mancava mai. Goldoni era buono e credeva di dover la sua parte contribuire al meglio della società, alla sua educazione morale. Egli non era né indifferenti, né scettico, ma credeva al bene e pensava che debito d'ogni scrittore fosse di sollevare la società a qualcosa di più degno. Goldoni non era per questo un predicatore di morale sulla scena. La morale lasciava che la deducesse gli spettatori da quanto udivano e vedevano nei suoi personaggi, e che si destasse in essi il senso morale alla vista delle loro azioni buone o cattive. Pure l'intento non mancava mai, come non manca in nessuno scrittore degno di fama.

Non è vero quello che dicono alcuni, che s'abbia da trattare l'Arte per l'Arte, che l'Arte sia oggetto e scopo a sé medesima. Se così fosse, l'Arte finirebbe col diventare un gioco insulso, fate conto come una partita di carte che non finisce mai e che non conchiude nulla. Oggetto e scopo all'Arte non è e non può essere altri che l'uomo; l'uomo che con una perpetua *selection* darviniana è appunto dall'Arte ajitato a farsi migliore. Goldoni si serviva a questo scopo della pittura dei costumi contemporanei nella commedia. Parini della satira in cui faceva vergognare di sé stessi quei cavalieri con cui conviveva, Alferi dei forti accenti della tragedia, Canova della scultura.

Noi abbiamo avuto in Italia tutta una età, quella della preparazione alla lotta per la esistenza come Nazione, in cui non si pensava, non si scriveva una linea, non si dipingeva, non si cantava per così dire, che non si mirasse a questo grande scopo. Storia, romanzo, teatro, stampa, tutto serviva a codesto. L'Arte però non voleva dimostrare, ma mirava a destare gli italiani alla coscienza di sé, a pensare sè stessi e volere ad a fare.

Goldoni coll'Arte sua non ancora mirava a questo scopo nazionale. Ma bene al miglioramento dei costumi, scopo eterno per un autore drammatico qualunque. Volere o no, l'altezza dello scopo serve a dare forza ai valenti. Uno che ha uno scopo alto e buono riesce meglio di chi scrive per iscrivere, o per mestiere. In quella società dove il volere di esercitare questa *selection* morale, quest'Arte migliorante è in molti, è soprattutto negli scrittori e negli artisti, l'avviamento al meglio esiste. Il buon Goldoni questa volontà l'ha posseduta in alto grado ed ha quindi contribuito anch'egli al miglioramento sociale, e quindi politico dell'Italia. Tutto questo, ben lo comprendete o lettori, è stato detto per uno scopo. E lo scopo è di ricordarvi anche una volta, che domani sarà celebrata in teatro la *festa goldoniana* a beneficio del monumento di questo puro uomo. A questo punto il predicatore domanda un po' di riposo, e vi raccomanda la solita abbondante elemosina.

Ora poi egli vi regala una lettera del presidente del Comitato di Venezia al Bellotti-Bon, anche per quello di gentile, che vi si dice della nostra città. E come una giaculatoria fatta appunto per accrescere il vostro fervore.

Comitato per l'erezione in Venezia d'un Monumento a CARLO GOLDONI.

All'Egregio Signore

LUIOLI BELLOTTI - BON

Udine

Di due pregevoli cose ci è obbligo ringraziarla ad un tempo: della sua adesione a formar parte del Comitato pel Monumento Goldoni, e del suo generoso pensiero di versare l'introito di una beneficiata al Teatro Sociale di Udine, nella cassa del Comitato, che ha già incominciato l'opera sua sotto favorevoli auspici.

Siamo ben lieti che la gentile Udine sia, dopo Venezia, la prima città che concorra a questo

atto di giustizia e d'amore verso il nostro grande commediografo.

Domani o posdomani le saranno spediti i manifesti.

Creda intanto, egregio Signore, ai sensi della nostra profonda considerazione.

Venezia, li 7 marzo 1875

Il Presidente
REALI

Il Segretario
P. Molmenti.

Dopo tutto questo non vi aspettate che io vi conduca in cerca di un *precettore* scapato com'è quel Bassi, che c'intrattenne jersera con tutte quelle oneste briconcellate che gli mise in bocca qualcheduno di coloro a cui Scribe prestava il suo nome, dopo un ritocco all'opera loro, facendo a metà nei guadagni. Era la bandiera che copriva la merce. Ciò non toglie che non si possa ridere anche di questa farsa in due atti; ma davvero ci sono molte delle vecchie e belle produzioni di Scribe, che tornerebbero nuove ai giovani, da potersi con maggiore diletto del pubblico riuscire.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Mercoledì 10. *Arianna*, di Marenco, (**nuovissima**).
La medicina di una ragazza ammala, di Ferrari.
Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro*, di Goldoni.
Chi sa il gioco non l'insegna, di Martini.
(Beneficiata pel Monumento a Goldoni).
Venerdì 12. *La prova del fuoco*, di Castelvecchio (**nuovissima**).
Sabato 13. *Cola da Rienzo*, di Cossa, (**nuovissima**).
Domenica 14. *Triste realtà*, di Torelli, e Farsa.

Teatro Nazionale. Molta gente iersera al Nazionale allo spettacolo degli africani. Il teatro era gremito, stipato di spettatori; e quindi la temperatura vi si era innalzata di tanto da far dire ad un freddurista che così i negri come il pubblico eran tutti del Sudan. La musica, come la si intende a Milianah, ottenne un successo assolutamente mediocre; ma i salti e le piramidi dei beduini, furono vivamente applauditi, avendo essi in questi esercizi raggiunto il non *plus ultra* della forza congiunta ad un'agilità e ad una destrezza mirabili. L'ultima parte dello spettacolo fu più sorprendente. Miss Mary fu molto applaudita. Il programma non aveva dato alcun schiarimento su questa parte dello spettacolo; onde molti, dopo vedutala, si scambiavano inutilmente delle domande sul come di quel « fenomeno » al quale, campano in aria, con solo un braccio appoggiato ad un alto bastone, si facevano prendere pose eleganti, atteggiamenti faticosissimi e perfino uno poco meno che orizzontale. La curiosità aumentò quindi il successo che fu pieno e lusinghiero tanto per Miss Mary quanto per quel signore che dirigeva il singolare esperimento.

Adelaide Tessero e Sardou. I giornali hanno annunciato che il cav. Morelli sta per formare una nuova compagnia drammatica (di cui farà parte la Tessero), e che fra le novità acquistate da lui, v'è il recente lavoro di Sardou, *La Haine* (L'Odio). Ora troviamo nel *Gaulois* una lettera di Sardou, diretta ad un suo amico, dalla quale togliamo i seguenti tratti, consacrati alla celebre Ristori ma in parte anche alla valente attrice che il pubblico udinese applausisce attualmente ogni sera e che deve eseguire sui nostri teatri la parte creata a Parigi da Lia Felix. Ecco cosa dice Sardou:

« Io non conosco la Tessero che di reputazione. Se la Tessero rassomiglia a sua zia, io mi rallegra che il mio lavoro sia da lei eseguito. Quindici anni or sono, io fui uno dei più grandi ammiratori della Ristori, io non mancai a nessuna delle sue rappresentazioni, mercé la cortesia del signore, (di cui mi sfugge il nome) che era il di lei factotum a Parigi, il quale mi offriva gratuitamente dei biglietti che i miei mezzi, allora, non mi permettevano di comprare. Posso dire che debbo molto alla Ristori, e che in seguito ho riprodotto più volte in teatro giochi di scena e di fisionomia che erano ricordanze di ciò che aveva veduto fare da lei. Più volte formai delle attrici su quel mirabile modello; fra le altre la Fargueil, che è tutta piena del fare della Ristori e che deve a lei, senza saperlo, una buona parte del successo che oggi ottiene sul teatro. Tutta la scena della *denuncia* nel dramma *Patria* era del Ristoriano puro.

« Per parte mia, io non vidi mai cosa si bella in teatro, come l'azione di quella meravigliosa donna; e le serate di *Pia*, di *Medea*, di *Giuditta* e di *Maria Stuarda* sono rimaste le più belle della mia vita

sano, come pure sugli eventuali accordi ferroviari con Venezia, e su ogni altro provvedimento d'ordine esecutivo, compreso anche il prestito, su cui il Comitato sia in grado di presentare all'Assemblea proposte concrete.

Sull'emigrazione. A provare quanto siano fallaci le lamentazioni di quelli che gridano ogni giorno spaventati per l'emigrazione italiana, quasiché l'Italia stesso per divenire spopolata, daremo la statistica degli emigranti dal Regno Unito per paesi all'estero dell'Europa. Durante il 1874 ne partirono dall'Inghilterra 184,291, dalla Scocia 19,773 e dall'Irlanda 36,048, forniti un totale di 241,014 emigranti.

È una cifra rispettabile; eppure segna una diminuzione sul 1873, nel qual anno salì a 310,612 e quindi 69,598 più dell'anno scorso.

Degli emigranti del 1874 ben 201,763 presero posti di terza classe e 38,251 di cabina.

Contuttociò nessuno inglese osa proclamare e scrivere che l'emigrazione è un danno; che, se così fosse, bisognerebbe dire che l'Impero Britannico è il paese più miserabile e disgraziato di quanti esistano.

Il dermotifo si è sviluppato a Napoli in modo allarmante, nello stabilimento dell'Annunziata. Si hanno già 22 attaccati dal morbo.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 3 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 500, d'una rendita di lire 10,500, con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento del Gesù dei PP. gesuiti di detta città.

La Gazz. Ufficiale del 4 marzo contiene:

1. R. decreto 14 febbraio, che dichiara governativo l'Istituto nautico comunale di Rapallo.

2. R. decreto 14 febbraio, che stabilisce il ruolo organico dello stesso Istituto nautico.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei collegi notarili.

4. Convenzione stipulata fra il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio della Società anonima italiana per la Regia cointeressata, intorno all'attuazione del monopolio dei tabacchi nell'isola di Sicilia.

La Gazz. Ufficiale del 5 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 18 febbraio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendo vivi i numeri, 4852 Obbligazioni della Società ferroviaria Vittorio Emanuele per una rendita complessiva di L. 72,780 con decorrenza del 1 ottobre 1874 state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 per cento.

3. R. decreto 7 febbraio, che autorizza la Società del pane da albergo ed osteria, sedente Milano, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, e nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 6 marzo contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

2. Disposizioni nel personale dei contabili dipendenti dal ministero della guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

La Giunta di finanza ha respinto ad unanimità il progetto del pagamento in oro dei dazi d'esportazione, nominando a relatore l'on. Sei-m-Doda.

La Giunta per le leggi di pubblica sicurezza chiese al ministero nuovi documenti, fra cui la relazione del Gerra sul suo viaggio in Sicilia.

Perdura il dissenso, tra il Ministro della guerra e la Commissione intorno all'obbligo del servizio militare per i giovani dedicati alla carriera ecclesiastica. L'on. Ricotti li vuole soggetti senza riserve; la Commissione proporrebbe di obbligarli soltanto all'anno di volontariato nelle compagnie infermieri. L'on. Ministro sosterrà avanti la Camera risolutamente la propria proposta.

Gli uffici hanno terminato l'esame del progetto di legge per la perequazione fondiaria. La Commissione è rimasta così composta: Bucchia Gustavo, Di Rudini, Pepe, Tegas, Viarana, Quartieri, Lovito, Guerrieri-Gonzaga e Toscanelli.

Il prodotto della tassa del macinato nel mese di febbraio di quest'anno superò di circa 500 mila lire quello del mese corrispondente dello scorso anno.

Il quindici corrente, avrà luogo il Concistoro. Il papa nominerà otto vescovi e sei cardinali. Fra questi si troveranno: il Manning arcivescovo di Westminster, Deschamps vescovo

di Malines o Leodochowski vescovo di Posen. Fra gli italiani due soli saranno nominati cardinali: il Bartolini e il Giannelli.

Le voci di arresti in seguito alla scoperta di una cospirazione bonapartista a Nancy prendono consistenza. Sarebbero stati fatti arresti di soldati anche nel forte d'Aubervilliers, presso Parigi. Un generale, parente di un deputato bonapartista, sarebbe tra gli arrestati. (Lomb.)

I principi di Orléans vendono anche le loro proprietà che posseggono in Italia, e fra esse va notato lo storico e sontuoso palazzo che possiedono a Venezia sul Canal Grande, che pare sarà comprato dall'imperatrice-madre di Russia.

Si crede che il dibattimento contro gli imputati dell'assassinio Sonzogno possa aver logno nel prossimo maggio od ai primi di giugno. È grandissimo il numero dei testimoni. Il dibattimento durerà forse una ventina di giorni.

(Gazz. Piem.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 8. (Camera dei deputati) — Il Ministero della guerra chiese un credito supplementare di 3 milioni e 810 per il bisogno dell'esercito. Il progetto che regolava la situazione degli impiegati e militari ebbe 76 voti a favore, 67 contro; fu respinto mancando due terzi.

Parigi 8. La formazione del nuovo Ministero incontrò difficoltà, avendo la sinistra domandato per sé un nuovo portafoglio, nel caso che quello dell'interno sia dato a un membro del centro destro. Audiffret riuscì il portafoglio dell'interno. Si studia attualmente qualche altra combinazione.

Parigi 8. Assicurasi che Buffet rinunciò a formare il Gabinetto. Le trattative colle frange della sinistra sarebbero abbandonate. Circolano voci contraddittorie circa lo scioglimento della crisi. La sinistra aggiornò a domani l'interpellanza sperando ancora che Audiffret accetterà il portafoglio dell'interno.

Versailles 8. L'Assemblea approvò definitivamente la legge sulla libertà di fabbricare e vendere dinamite. Approvò l'urgenza della proposta Ploeu che nessuno straniero possa essere nominato presidente di Compagnie di ferrovie senza il consenso del ministro dei lavori pubblici. Incominciosi quindi in 3^a deliberazione a discutere la legge sui quadri dell'esercito.

Londra 8. (Camera dei lordi) È ritirato il progetto per emendare la legge giudiziaria del 1873.

Jean de Luz 8. I carlisti bombardarono Orio Loma parte con soccorsi.

Parigi 9. Nulla è ancora deciso circa la formazione del Ministero. Si conferma però che Audiffret accettò il portafoglio dell'interno colla condizione che Buffet faccia parte del Gabinetto. Quindi la formazione del Ministero con Buffet. Decasez, Audiffret, Dufaure, Say, Wallon, Cisse, Montaignac e Caillaux è oggi probabile.

Madrid 8. Serrano si recò a visitare il Re.

Roma 9. Il cardinale Barilli è morto.

Figueras 7. Notizie carliste recano che nello scontro presso Bagnolas le truppe Alfoniste abbiano perduto 300 uomini tra morti e feriti.

Londra 9. La Camera dei Comuni respinse con 224 voti contro 61 la proposta di riduzione dello stato dell'esercito attivo. Nella Camera alta Derby, rispondendo a Granville, giustificò il riconoscimento del governo di Serrano e di Dón Alfonso e promise la presentazione della relativa corrispondenza, in quanto, con riguardo agli altri governi, si possa renderla di pubblica ragione.

Pest 8. Alla Camera dei deputati il ministro Szell dichiarò che il governo, trovandosi innanzi ad un budget già pronto, lo accetta. La discussione speciale intorno al budget avrà luogo mercoledì 10 corrente.

Londra 8. Un appello di 26 vescovi anglicani si pronuncia contro le tendenze e gli sforzi dei ritualisti; chiede che i laici si uniscano più strettamente al clero affine di opporsi alle tenenze dei ritualisti in senso della chiesa romana e di far valere i principii fondamentali della riforma nel senso della chiesa anglicana.

Ultime.

Parigi 9. In seguito alle persistenti difficoltà di formare un gabinetto, Buffet rinunciò all'incarico.

La sinistra interverrà in proposito il governo.

Madrid 9. Il re Alfonso è scraggiato: corrono voci di abdicazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione: di Udine — R. Istituto Tecnico

	9 marzo 1875	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	760,2	753,7	758,0	
Umidità relativa	68	47	87	
Stato del Cielo	misto	misto	misto	
Acqua cadente	calma	1.80	S.	
Vento (direzione velocità chil.	0	1	1	
Termometro centigrado	4,6	10,1	4,7	
Temperatura (massima 11,8 minima 1,1				
Temperatura minima all'aperto	—	—	—	—

Osservazioni meteorologiche.

Medio decimale del mese di febbraio 1875. Decade II.

Latitudine	Stazione di Tolmezzo	Stazione di Pontebba
Longit. (sec. il mer. di Roma)	46° 24'	46° 30'
Altezza sul mare	321. m.	509. m.
Quanti. Data	Quant. Data	Quant. Data
Barometro medio	732,75	712,90
massimo	738,78	716,92
minimo	731,03	705,52
Termomet.	—	—
massimo	6,0	4,9
minimo	—	—
Umidità media	53,46	—
massima	81	—
minima	21	—
Pioggia o nube fusa	24,7	29
durata in ore	—	—
Nevo non fusa	31,—	30
durata in ore	—	24
Giorni sereni	3	3
misti	4	3
coperti	3	4
pioggia	—	1
neve	—	5
Giorni con brina	10	10
temporale	—	—
grandine	—	—
vento forte	—	—
Vento dominante	0.	N-E

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 marzo

Austria e Lombardia

580. — Azioni 412.—

248. — Italiano 72,25

PARIGI 8 marzo

3.00 Francese 65,45 Azioni ferr. Romane 85.—

5.00 Francese 103,27 Obblig. ferr. lomb. ven. 280.—

Banca di Francia 390,00 Obblig. ferr. romane 260.—

Rendita italiana 71,85 Azioni tabacchi 7,34

Azioni ferr. lomb. ven. 310. Londra 25,18,12

Obbligaz. tabacchi — Cambio Italia 7,34

Obblig. ferrov. V. E. 93,316

LONDRA, 8 marzo

Inglese 93,14 a. — Canali Cavour —

Italiano 71,12 a. — Obblig.

Spagnolo 22,58 a. — Merid. —

Turco 43,58 a. — Hambro —

FIRENZE 9 marzo.

Rendita 78,05-78. — Nazionale 1992 — Mobiliare 80. — 800 Francia 108,40 — Londra 27,08. — Meridionali 378-376.

VENEZIA, 9 marzo

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77,90, a — e per cons. fine corr. da 78, — a —

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale staz. — — —

Azioni della Banca Veneta — — —

Azione della Banca di Credito Ven. — — —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — —

Da 20 franchi d'oro 21,67 — — —

Per fine corrente — — —

